

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

01/2020/IT

Motto dell'anno 2020:

Cristo ci rende liberi!

Editoriale:
Cristo ci rende liberi!

Servizio divino:
Dio concede la salvezza

Dottrina:
Ecco, io vengo presto!

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Cristo ci rende liberi!

Cari fratelli e sorelle di fede,

spero che l'anno passato sia stato per voi un anno positivo! Vi auguro che troviate sempre abbastanza motivi per ringraziare il nostro Signore a causa dei suoi atti benevoli. Ora il nuovo anno è iniziato. È ormai diventata una tradizione che, in accordo con gli apostoli di distretto, pubblico un messaggio per il nuovo anno. Il nostro motto per l'anno 2020 è: Cristo ci rende liberi! Troviamo il relativo testo biblico nella lettera dell'apostolo Paolo ai Galati: "Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù" (Galati 5: 1). La libertà è un immenso bene prezioso. Quali figlioli di Dio, nel contesto non pensiamo soltanto alla nostra esistenza terrena ma mettiamo al primo posto la libertà in Cristo.

Contenuti

Servizio divino

Dio accorda la salvezza 3

Una visita in Asia

La Parola di Dio in tutta la sua potenza e bellezza 9

Dottrina

Ecco, io vengo presto! 11

Parola e fede

Sette buoni argomenti per l'apostolato 15

Sfruttare l'oggi per il domani 17



Foto: NAC International

Dio è assolutamente libero. Il suo amore per noi è incondizionato. Possiamo scegliere la libertà e siamo del tutto liberi di contraccambiare l'amore di Dio. Cristo ci rende liberi: liberi dal peccato, dal male, da tutti gli affanni.

Per l'anno 2020 propongo che ci concentriamo su questa dinamica spirituale: Cristo ci rende liberi! In tale ambito, una cosa è per me molto importante: la libertà in Cristo è un dono regalatici da Dio. Lasciamoci liberare dal Signore sottomettendoci interamente all'azione dello Spirito Santo. Perché sappiamo che l'onnipotente Dio ci ama, guardiamo al futuro con fiducia. E se noi restiamo fedeli a Cristo, decidiamo il nostro futuro. Unitamente a tutti gli apostoli saluto voi tutti cordialmente, augurandovi un nuovo anno benedetto e pieno di bontà!

Vostro Jean-Luc Schneider

| Dio accorda la salvezza

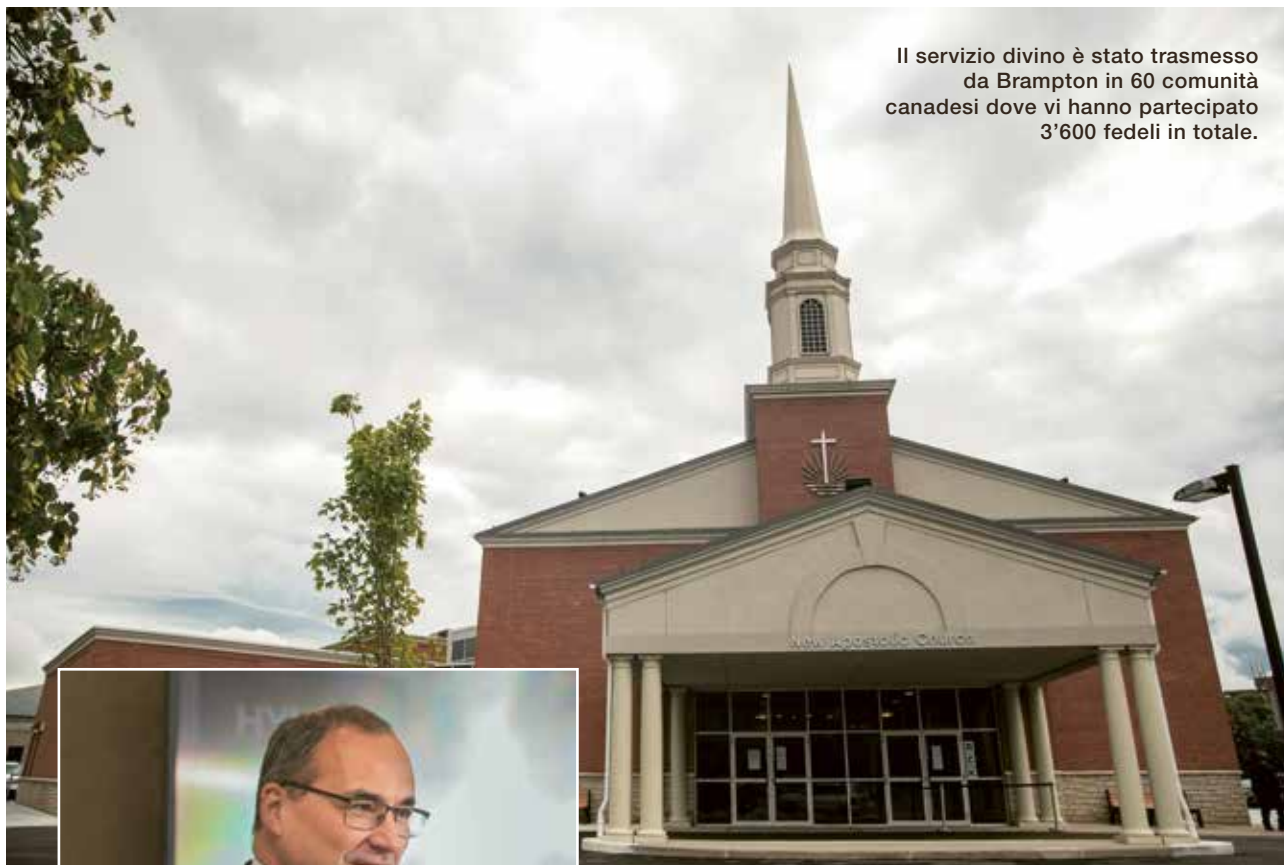


Photo : ENA Canada



Parola biblica: Salmi 135:6

Il Signore fa tutto ciò che gli piace, in cielo e in terra, nei mari e in tutti gli oceani.

Miei cari fratelli e sorelle qui e nelle comunità allacciate! Ci siamo riuniti questa mattina per ascoltare la parola di Dio. Dio desidera rivolgersi a ciascuno di noi. Non si rivolge a un gruppo di credenti e nemmeno al suo popolo, bensì si rivolge a ogni singolo nelle sue condizioni personali. Desidera parlare a ogni singola anima. Si dedica pure a chi si è addormentato nella fede. È una condizione che può capitare. Forse alcuni giovani – oppure anche persone più anziane – hanno l'impressione che sia sempre la medesima cosa e non succeda più nulla di nuovo. Sempre la stessa solfa, la medesima musica e la stessa gente ... Tutto ciò diventa monotono. Non succede nulla, non cambia nulla. E così lentamente si cade nel sonno. Rammentate la storia di Paolo a Troia. Paolo vi tenette una lunga predica sino a mezzanotte e un giovane uomo, che stava seduto sul davanzale della finestra, si addormentò. La Sacra Scrittura riferisce: "Egli, sopraffatto dal sonno, precipitò giù dal terzo piano e venne raccolto morto."

Ma Paolo scese, si gettò su di lui e, abbracciatolo, disse: “Non vi turbate, perché la sua anima è in lui” (Atti 20:9-10).

Cari fratelli e sorelle, forse l'uno o l'altro pensa: Ormai, non c'è più niente, la mia fede è morta. Può essere che vi si attenga solo più per abitudine.

Ma oggi abbia a percepire: “La vita generata da Dio è ancora presente! L'anima vive ancora, ha delle necessità, brama la comunione con il Signore, desidera ascoltare la parola di Dio, vuole godere della Santa Cena e il suo desiderio è di essere presso Gesù”.

È una bella esperienza se una persona, addormentatasi nella fede, improvvisamente constata che qualcosa vive ancora in essa: “Si tratta della vita divina e l'anima vuole che io nutra questa vita”. Sarebbe un'esperienza meravigliosa, se succedesse oggi.

Probabilmente vi siete meravigliati della parola udita: “Il Signore fa tutto ciò che gli piace ...”. Potrebbero nascere dei pensieri strani, leggendola. Ma si tratta semplicemente della descrizione dell'onnipotenza di Dio. Dio è onnipotente, per lui non ci sono limiti. Può fare tutto, nulla è a lui impossibile. Può fare ciò che vuole e fa ciò che vuole. Significa che è sovrano nelle sue decisioni. Nessuno può prescrivergli ciò che deve fare, nessuno può costringerlo; nessun uomo, nessuno spirito, nessuna circostanza. E nemmeno io sono in grado di influenzare chicchessia. Non è vero quando si afferma che se compio quella determinata azione o un'altra, allora Dio agirà di conseguenza. No! Egli fa esattamente ciò che gli piace. Nessuno può obbligarlo ad agire in un determinato modo, pur santo che possa essere. Ciò che al Signore piace, lo fa. Questo significa che non riusciamo a comprenderlo veramente, poiché i suoi pensieri oltrepassano di gran lunga il nostro intendimento. Non possiamo dire di non accettare la volontà di Dio. Che non lo comprendiamo o siamo concordi con lui, Dio, ciononostante, fa ciò che vuole. Desidera che noi accettiamo la sua volontà. Qui non ci sono discussioni. Lui può ogni cosa. Lui fa ciò che vuole. Nessuno può costringerlo a nulla. Ma ciò non significa che agisca in modo arbitrario, senza regole, o a caso. No. Dio è fedele. È un punto particolare. Possiamo confidare in lui. Egli è la verità. Egli è il giusto, egli è l'amore. Dice ciò che fa e fa ciò che dice.

Affiora quindi una domanda interessante: Qual è la volontà di Dio? Che cosa desidera? – È molto semplice. Sin dall'inizio Dio desiderava che l'uomo, da lui creato, avesse comu-

nione con lui. Ecco, così possiamo riassumere la volontà di Dio. Dio desidera che l'uomo viva in comunione con lui per tutta l'eternità. In merito ha creato l'uomo e ciò era ed è la sua volontà. Molto semplice da capire. La caduta nel peccato non ha modificato nulla nella volontà di Dio. Essa rimane immutata, il comportamento dell'uomo non ha alcun influsso. Egli desidera che noi abbiamo comunione con lui.

Questa è la sua volontà e fa ciò che gli piace. È bene sapere che tutto ciò che Dio ha fatto e fa persegue questo unico scopo. Vuole che tutti gli uomini ottengano la salvezza e abbiano tutti comunione con lui. È la sua volontà sovrana quella che vi sia una via per la salvezza, una via verso la comunione con lui e questa è la fede in Gesù Cristo. Gesù stesso disse: “Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14:6) In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati” (Atti 4:12). Questa è la volontà di Dio e all'uomo

non rimane che accettarla. Non si può discutere al riguardo: “È un po' ingiusto; ci sono così tante buone persone che non credono in Cristo”. Non si tratta di considerazioni morali. Qui si tratta della comunione con Dio. Che piaccia o meno agli uomini; esiste un'unica via: Gesù Cristo. Questa è l'unica via, non ne esiste un'altra. L'uomo deve credere in Gesù Cristo. So che oggi ciò è visto da molti in modo differente e molti sono dell'opinione che vi debba essere più di una via che conduca a Dio. Ma questo non è assolutamente così. Dio non ha necessità che noi lo comprendiamo. Egli afferma solamente: Faccio ciò che mi piace e tu lo devi accettare. Non discutere. Non è oggetto di discussione. È così e basta. Esiste una sola via: Gesù Cristo; credere in lui.

Il richiamo di Dio – in particolare quello di venire a Gesù e seguirlo – costituisce una forma d'espressione della sua volontà. Dio chiama quando e chi vuole. E ancora una volta sia ribadito: Non siamo in grado di comprendere. E non ci fornisce nemmeno delle spiegazioni. Egli ha deciso che il suo piano di redenzione si svolge a tappe. Attendiamo il ritorno di Cristo. Aspettiamo di partecipare alle nozze dell'Agnello in quanto parte della Sposa di Cristo e di poter entrare nel regno di Dio in qualità di primizie. Un'altra tappa sarà costituita dalla grande tribolazione. Pure delle anime, della grande tribolazione, saranno chiamate a entrare nel regno di Dio. Altre saranno chiamate nel regno della pace. Non possiamo comprendere perché Dio chia-

Dio desidera che l'uomo viva in comunione con lui per tutta l'eternità.

mi oggi una determinata anima e un'altra in un momento successivo. Non chiedere perché Dio lo desidera in questo modo. Non siamo in grado di comprendere. Accettiamo questa sua volontà con umiltà: Dio lo ha deciso in tal modo. Noi sappiamo solo che ci ha eletti. Da dove lo sappiamo? Perché ci offre la possibilità di essere battezzati con acqua e spirito. La rinascita d'acqua e di Spirito è il segno dell'elezione. Dio ha deciso di chiamare quell'anima, quell'altra e quell'altra ancora. "Le ho chiamate per il periodo della Chiesa, saranno parte della Chiesa di Cristo. Se seguono gli apostoli, saranno preparate al ritorno di Cristo e avranno la possibilità di entrare nel regno quali primizie". Questo è ciò che è determinante per noi. Non capiamo perché siamo stati eletti o perché Dio compie una determinata azione e non un'altra. È la volontà di Dio. Sta a noi semplicemente di accettarla. Ciò che al Signore piace, lo fa. Ma non agisce a libero arbitrio. Egli è fedele. Dice ciò che fa e fa ciò che dice.

Dio ha creato gli uomini con una loro libera volontà e non voleva che fossero spinti a compiere delle azioni per costrizione. L'uomo dovrebbe decidersi liberamente, di sua spontanea volontà. "Desidero rispondere al richiamo divino". – Quest'attitudine è determinante. Dio è fedele. Egli ha creato il mondo e l'uomo con una libera volontà; pertanto rispetterà sempre la nostra decisione volontaria. Ci ha eletti e desidera che noi diamo seguito al suo richiamo liberamente. Egli non ci costringerà mai ad accettare la nostra salvezza. E nemmeno ci minaccerà mai: "Stai attento, se non agisci in un determinato modo, allora ciò avrà delle conseguenze terribili per te!" – No!

Come ha agito con Adamo ed Eva? Essi avevano la possibilità di vivere l'amore di Dio, vivevano addirittura con Dio e riceverono tutto ciò di cui avevano bisogno. In tutto il suo amore, Dio diede loro ogni cosa, comunicando loro ciò che si sarebbe aspettato in cambio. Questo era tutto. Tutto il resto stava nella loro mano. Dio non li ha costretti a nulla, non li ha influenzati. Infatti affermò: "Potete vedere che vi amo. Vi ho dimostrato il mio amore, lo potete percepire. Ed ecco ciò che mi aspetto da voi. Ora potete decidere liberamente".

Allo stesso modo si comporta con noi. Ci offre la possibilità di vivere il suo amore e ci comunica ciò che si attende da noi. Quindi, ecco le decisioni da prendere: Diciamo di sì o di no a Dio? – Non ci obbliga a nulla.

Siamo e rimaniamo liberi. Dio non ci minaccia, non esercita alcuna pressione. Possiamo decidere liberamente ciò che vogliamo fare. Dio si assicura che rimaniamo liberi sino alla fine nelle nostre decisioni. Non siamo mai co-



stretti a dire di sì a Dio. E si premurerà sempre – cosa molto importante-affinché non saremo mai costretti a dirgli di no. Non importa le circostanze in cui ci troviamo, egli veglierà affinché ci sarà possibile dirgli di sì per rispondere al suo richiamo e seguirlo. È un punto molto importante, cari fratelli e sorelle. Occupatevi di ciò! Paolo dichiarò che nulla ci separerà dall'amore di Dio (cfr. Romani 8:35). Ciò significa che Dio si assicura del fatto che, indipendentemente da ciò che succeda, possiamo godere della libertà e della possibilità di deciderci giustamente e dargli una risposta affermativa. Altrimenti, se le tentazioni fossero così gravi, se le prove fossero così grandi da non poterle sop-

360 partecipanti hanno festeggiato il servizio divino con il sommoapostolo nella comunità di Brampton (Canada)



Che piaccia o meno agli uomini; esiste un'unica via: Gesù Cristo.

portare e fossimo costretti ad abbandonare Dio e a diventare infedeli, allora non saremmo liberi. Dio desidera che noi siamo liberi; pertanto si premura affinché noi abbiamo la possibilità di dirgli di sì e seguirlo in tutte le situazioni. Questo costituisce una parte della sua fedeltà. Egli rispetta le regole e si assicura di rispettarle. Perciò ci ha eletti. Ci chiede: "Desideri dare seguito al mio richiamo?" Non importa quel che capiti – oppure che non capiti – dipende unicamente da te. Tu sei libero di scegliere.

Dio crea la redenzione. Non possiamo creare la nostra redenzione e salvezza da soli. Siamo e rimaniamo dei peccatori. Non possiamo garantire che entreremo nel regno di Dio. Abbiamo bisogno di essere santificati e purificati, detto semplicemente. Solo Dio può farlo. Non possiamo affermare: "Adesso sono degno. Sono una persona così buona e posso entrare nel regno di Dio". Non funziona così. Dio crea la nostra salvezza ma occorre rispettare le sue con-

dizioni. Egli salverà coloro che rimarranno fedeli e concederà loro l'ingresso nel suo regno. Il suo desiderio è che noi crediamo in Gesù Cristo. Occorre percorrere questo cammino della fede, indipendentemente da ciò che capiti. Certamente, non è sempre facile e nemmeno comodo. Spesso preferiremmo camminare su altri sentieri. Vorremmo volentieri che Dio ci dimostrasse il suo amore. Vorremmo volentieri che Dio ci mostrasse delle cose e ce ne spiegasse altre. Ma Dio dice: No, ho deciso in questo modo e per sempre. Devi semplicemente credere. In altre parole: Devi aver fiducia in me. Ti do la mia parola, ti dico cosa devi fare. Abbi fiducia nella mia parola. Confida nel mio amore.

Questa è l'unica via per essere purificati, santificati e glorificati. È la via della fede. Anche se ciò che vedi non combacia con la parola. Anche se ciò che vivi, è totalmente diverso da ciò che ti viene detto, continua a confidare in Dio. Abbi fiducia in lui! Abbi fiducia nella sua parola. Confida nel suo amore. Se confidi in lui, ti salverà. Ti purificherà. Ti santificherà. Ti darà la gloria. Potrai entrare nel suo regno.

Egli crea la redenzione. Ma solo presso chi confiderà in lui sino alla fine. Egli adempie il suo piano. Siamo chiamati a essere parte della Sposa di Cristo, a venir preparati dagli apostoli nella Chiesa di Cristo per entrare quali primizie nel suo regno. Dio compirà questa opera. Nulla può



ostacolarlo in questo suo intento. Egli si assicura che tutto proceda come previsto da lui. Egli fa ciò che gli piace e ha promesso che il male non sarà mai nella condizione di vincere la Chiesa.

Gesù ha promesso di essere con gli apostoli sino alla fine. Pensate all'immagine descritta in Apocalisse del dragone che tenta di assalire la donna ma nessuno può ostacolare la nascita del figlio e nessuno può impedire che esso venga rapito verso Dio (cfr. Apocalisse 12:1-5). Tutte queste affermazioni su Dio significano che Dio adotta ogni misura necessaria affinché ciò che ha deciso, sia realtà. E per lui ciò è già successo. Nell'Apocalisse – penso sia la stessa cosa anche nella Bibbia inglese – ogni cosa è descritta al passato. Ciò che viene illustrato, non è un qualcosa che sta per accadere, ma è qualcosa che ha già avuto luogo, perché per Dio non esiste il tempo. Non fa dei proclami. Non profetizza nulla. Descrive la realtà, giacché lui è sovrano sul tempo. Per lui tutto è chiaro. Ogni cosa è fatta. Nessuno ha potuto intralciarlo.

Nessuna preoccupazione, il male non potrà sconfiggere la Chiesa. Gli apostoli saranno nella condizione di svolgere la loro missione sino alla fine e la Sposa di Cristo entrerà nel regno di Dio. Dio lo farà. Ciò significa che il tempo è limitato e che suo Figlio verrà quando lui prenderà la decisione. Ripeto ancora una volta: Noi, piccoli uomini, non possiamo influenzarlo. Dio non dipende dagli uomini. Egli può inviare suo Figlio quando vuole. Il Figlio di Dio non è ancora venuto, non perché non poteva, ma perché Dio

non lo voleva. Non ha bisogno di noi per compiere il suo piano di redenzione. Recentemente ho detto: Gesù avrebbe potuto venire 50 anni fa e prendere con sé tutti coloro che erano pronti. Non dipende dal numero o dalla natura delle persone. Con pochi può realizzare molto. Avrebbe potuto venire già 50 anni orsono. Che non lo abbia ancora fatto, è motivato dal fatto che Dio non vuole inviare suo Figlio prima che noi abbiamo la possibilità di prepararci, quindi perché ci ama. Lui fa ciò che vuole. Pertanto occorre che noi consideriamo seriamente la situazione, essendo consapevoli che il periodo della grazia è limitato. Talvolta sento affermare: “Ma sì, anche se non dovessi far parte della Sposa di Cristo, avrò ancora la possibilità nel regno della pace di ottenere la salvezza”.

Il Signore fa ciò che vuole. Egli mi ha chiamato in questa epoca. Non posso partire dal presupposto che ciò valga anche nel tempo del regno della pace. Dio fa ciò che gli piace. Non posso dire: “Non ero pronto, Padre celeste, dammi una seconda possibilità”. Forse, ma forse anche no. Non minaccio nessuno, dicendo: “Fai attenzione!” Ma dobbiamo essere in chiaro che in quanto esseri umani non possiamo prescrivere a Dio ciò che ha da fare. Ora ci ha chiamati: “Per favore, vieni, prendi ora la tua decisione!” Non ho la possibilità e non vedo neppure come potrei influenzare il fatto di avere una seconda opportunità nel regno della pace. Non posso sapere: Lo fa o non lo fa. Non mi chiederà ciò che vorrei. Ciò significa che ora dobbiamo rispondere al richiamo di Dio. Ora è per noi tempo di grazia. Riassunto in poche parole: Egli desidera che noi

abbiamo comunione con lui. Ha deciso di eleggerci. Egli ci chiama in questa epoca. Possiamo rispondere affermativamente o negativamente, in modo indipendente dalle circostanze. Nessuno può affermare: “In queste circostanze non ho potuto esserti fedele”. Non corrisponde al vero. Dio è fedele. Egli si è sempre premurato affinché ti sia possibile e ci sia la via per te in modo tale che tu possa dirgli di sì. Nulla può costringermi a lasciarlo. Ciò dipende unicamente da me. La mia redenzione dipende dalla mia fede e dalla mia disponibilità a seguirlo e ad avere comunione con lui. Questo è il punto centrale, cari fratelli e sorelle. La mia redenzione dipende da me e solo da me. La mia redenzione dipende dalla mia fede. Pertanto l’invocazione dei discepoli: “Aumentaci la fede!” (Luca 17:5). Come può essere rafforzata e aumentata la nostra fede? Gesù stesso l’ha deciso. Paolo afferma: La fede viene da ciò che si ascolta, dunque dalla predica (cfr. Romani 10:17). Bisogna ascoltare la parola di Dio per avere la fede e affinché essa possa essere rafforzata.

Gesù pregò per coloro che sono giunti alla fede per mezzo della parola degli apostoli (cfr. Giovanni 17:20). Il sommo-apostolo Fehr usava dire e desidero evidenziarlo: “Per essere salvati, occorre avere una fede forte in ogni situazione e l’unica via per ottenere una fede salda è il Vangelo predicato dagli apostoli”. Quando esprimo la parola “ascoltare”, non si tratta solo di una questione dell’ascolto di cui si possa affermare: “Ebbene, sì lui ha detto questo e quest’altro”. Occorre “mangiare” la parola, “digerirla”, quindi metterci all’opera con essa. Questo è il problema dei tempi nostri. Nella società siamo abituati al fast food; suppongo anche qui in Canada tanto quanto in Francia e in Europa. Disponiamo di piatti pronti, di cibo veloce. Tutto è già pronto.

Con la parola di Dio non è così. Se si vuole trarre un beneficio dalla parola di Dio, allora si deve lavorare con essa, occuparsi e riflettere. Ci si deve porre la domanda: “Quale significato assume per me? Che cosa vuole Dio da me? Che cosa devo fare?” Con più ci si occupa della parola predicata, con più la si “mastica” e con più cresce la fede. Non è un’invenzione degli apostoli della Chiesa Neo-Apostolica per assicurarsi di avere le chiese gremite di gente. Questa è la volontà di Dio. Lui fa ciò che vuole. Egli prende una decisione – ha deciso che questa è la via, l’unica via per giungere a una fede forte. Ascolta la parola di Dio, “mangiala”, “digeriscila”, lavora con essa. Questo è decisivo.

Inoltre dobbiamo avere la volontà di dire di sì a Dio in ogni situazione, in ogni circostanza. Ciò non per eludere dei pericoli oppure sbarazzarci di malattie o problemi di altro genere. Diciamo di sì a Dio, perché desideriamo dimorare con lui, spinti dall’amore. Ci troviamo oggi qui, giacché è nostro desiderio farci rafforzare la volontà per seguire il

Signore e il nostro amore verso Dio. L’unica via per noi è di crescere nel conoscenza di Gesù Cristo. Ho già detto più volte e lo penso veramente: Con più conosci Gesù, con più lo ami, con più rinvigorisci la tua volontà di seguirlo e dimorare presso di lui. Facciamo in modo di essere collegati con Gesù. Leggendo nella Bibbia, allora è bello osservare tutto ciò che ha fatto. Ma oggi ha da dirci qualcosa. Che cosa farebbe ora Gesù? Che cosa significa per me oggi nella mia situazione, quali azioni ha compiuto per me, cosa fa per me, cosa farà in futuro per me? Un legame maggiore con Gesù ci porta a conoscerlo meglio e ad amarlo con più vigore, accrescendo nel contempo la nostra volontà al seguimento. È un’attitudine che ci dà forza in ogni circostanza e in ogni situazione della vita a confermare il nostro sì al Signore.

Dio fa ciò che gli piace. Occorre accettare la sua volontà. Tuttavia, non dimentichiamo che egli desidera la nostra salvezza e ti ha eletto. Ti comunica cosa devi fare. Quindi devi decidere.

Se abbiamo abbastanza fede e amore, allora saremo in grado di dire il nostro sì a Dio sino alla fine per cui egli ci glorificherà.

PENSIERI CENTRALI

Dio desidera la nostra salvezza. Dio ci ha eletti e vocati a entrare nel suo regno in qualità di primizie. Egli si premura in modo tale da consentirci di dare seguito al suo richiamo. La nostra salvezza dipende dalla nostra salvezza e dalla nostra volontà di essere presso Dio.



Photo: NAC Indonesia

La Parola di Dio in tutta la sua potenza e bellezza

Vita e forza, severità e pervasione: la Parola di Dio è piena di sorprese. E un singolo versetto della Bibbia ne può essere la dimostrazione – la proprietà di linguaggio di un servizio divino con il sommoapostolo.

“Il passaggio biblico descrive la parola di Dio in modo bello e ampio”. – Così il sommoapostolo Jean-Luc Schneider iniziò il servizio divino del 22 novembre 2018 a Palangka Raya, sull’Isola del Borneo (Indonesia).

La Parola vive

La Parola di Dio è viva – in questo pensiero il sommoapostolo ravvisò un triplice significato. Per prima cosa: “La Parola di Dio è la fonte della vita eterna. Per essere salvati bisogna credere nella Parola e agire di conseguenza”. Inoltre: “Il Vangelo di Gesù Cristo non è una vecchia storia, bensì è una realtà attuale. Vale ancora ai giorni nostri”. E infine: “La Parola è viva perché viene predicata nel presente, per insegnarci in che modo possiamo mettere in pratica gli insegnamenti di Dio oggi”.

La Parola che agisce

La Parola di Dio è potente: “La Parola di Dio comprende tutta la potenza di Dio”. È l’origine della Creazione. Attraverso la sua Parola Gesù ha guarito gli ammalati e resuscitato i morti. E la Parola agisce ancora oggi, dona la liberazione dai peccati e prepara alla Resurrezione. “Non chiedere a Dio grandi miracoli bensì agisci secondo la sua Parola”.

La Parola che distingue

La Parola di Dio è severa: opera una chiara distinzione tra ciò che è buono e ciò che è malvagio, tra la verità e la menzogna, sottolineò il sommoapostolo. Metterla in pratica significa inevitabilmente scegliere Cristo in modo netto e definitivo: “Prendiamo decisioni chiare. Noi abbiamo



Oltre 300 fratelli e sorelle celebrarono il servizio divino con il sommoapostolo Schneider. Al mattino essi lo salutarono tradizionalmente con una cerimonia.



deciso che il Vangelo del Signore è la verità. Noi non seguiamo ciò che contraddistingue la tendenza dominante del momento, bensì facciamo la volontà di Dio”.

La Parola che pervade

La Parola di Dio pervade: “Questo significa che penetra nel profondo dell’animo umano”. Poiché la Parola di Dio si rivolge meno all’intelletto dell’uomo e molto di più al suo cuore. “Questa è l’essenza dell’intera Bibbia. Dio ti ama e ti dice: Vieni!” Questo messaggio vuole e deve invadere ogni aspetto della nostra vita – nel matrimonio, in famiglia, nella comunità, sul lavoro e nella società.

La Parola che colloca

La Parola di Dio – un giudice? “Dio ci conosce meglio di quanto noi conosciamo noi stessi”, evidenziò il sommoapostolo Scheider: “Dobbiamo essere abbastanza umili da accettare che attraverso la sua Parola egli vuole dirci qualcosa”. Il suo giudizio sull’essere umano non comprende solo le sue azioni, bensì anche le sue motivazioni. “L’amore per Dio e per il nostro prossimo è la nostra vera motivazione. Agiamo secondo questo amore e saremo salvati”.

PENSIERI DEL CORO

Ebrei 4, 12:

“Infatti la parola di Dio è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio, e penetrante fino a dividere l’anima dallo spirito, le giunture dalle midolla; essa giudica i sentimenti e i pensieri del cuore.”

Attraverso la sua Parola Dio ci salva.

La salvezza si ottiene tramite l’accettazione e la messa in pratica della Parola. Appliciamola in tutti gli ambiti della nostra vita, seguiamo i consigli del Signore e serviamolo con amore.



Foto: Oliver Rütten

| Ecco, io vengo presto!

Il ritorno di Cristo si sottrae alle congetture umane. Tutto ciò che ne sappiamo, proviene dalle affermazioni di Gesù. Il sommoapostolo Jean-Luc Schneider, nel suo scritto dottrinale, risponde a molte domande, tranne a una.

Che cosa dice la Bibbia in merito all'agire di Dio nel passato?

Dio si manifesta attraverso la natura e la storia. Il Catechismo commenta esaurientemente la rivelazione di Dio nella storia, affermando: “Che Dio si rivela nella storia si denota in primo luogo nello sviluppo del popolo d’Israele, di cui testimonia l’Antico Testamento” (Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica (CCNA) 1.1.2).

“Per il popolo d’Israele l’avvenimento centrale di salvezza è la liberazione dalla schiavitù in Egitto” (CCNA 1.1.2). Nell’ambito della storia d’Israele, per esempio, guerre perse erano interpretate come punizioni divine. Altresì l’esilio babilonese era inteso come un castigo di Dio e il ritorno a Gerusalemme come una dimostrazione di grazia da parte sua. Una dimostrazione per questa concezione della storia si trova in II Cronache 36, 19–23.

Nel Nuovo Testamento il messaggio centrale è l’incarnazione di Dio in Gesù Cristo, la quale si situa in un contesto storico: “Che Dio si è fatto uomo in Gesù Cristo è la sua autorivelazione storica che supera tutto ciò che era avvenuto prima (cfr. Giovanni 1, 14; I Timoteo 3, 16)” (CCNA 1.1.3).

Quale relazione esiste tra la storia dell’umanità e la storia della salvezza?

“In Luca 2, 1-2 la nascita del Figlio di Dio è posta esplicitamente in un contesto storico” (CCNA 1.1.3). La formulazione neotestamentaria “quando giunse la pienezza del tempo” stabilisce il rapporto tra la storia profana e la storia della salvezza.

Nel Vangelo di Luca la nascita di Gesù è messa in relazione ad avvenimenti storici concreti, mentre in Galati 4, 4 si dice soltanto: “ma quando giunse la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge (...)”. Qui si nota che Paolo rinuncia invece a qualsiasi riferimento storico concreto. Non parla delle condizioni storiche esteriori, necessarie affinché il Figlio di Dio diventasse uomo, bensì esprime la convinzione che la sua apparizione ebbe luogo al momento giusto e opportuno nella storia della salvezza. Il perché di questo stato di cose dipende unicamente dalla volontà di Dio.

Secondo Marco 1, 15 l’apparizione di Gesù e la sua predicazione sono di carattere metaforico: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo”. Qui la premessa per riconoscere nella persona di Gesù l’evento centrale e la continuazione della storia della salvezza, è la fede nel fatto che lui annuncia la volontà di Dio in modo veritiero e con autorità.



Come può l’uomo comprendere la volontà di Dio?

Chi crede in Gesù, riconosce pure che grazie a lui è presente il regno di Dio. Altri segni esteriori sono poi gli atti di Gesù – la sua predicazione e i suoi miracoli –, la cui origine divina può altresì essere compresa solamente per mezzo della fede in lui.

Ricapitoliamo: per l’Antico e il Nuovo Testamento è un pensiero ovvio che Dio agisce nel corso della storia. Tuttavia, la chiave per comprendere che Dio agisce nella storia, non è la storia stessa, bensì la fede.

Qui di seguito ci occupiamo della domanda se eventi storici concreti possano essere interpretati come segni oggettivi e come accenni a un determinato momento nella storia della salvezza. Ha un senso, cercare nella storia attuale indizi per la prossimità del ritorno di Cristo?

Esistono dei segni per la prossimità del ritorno di Cristo?

Nei Vangeli sinottici – ossia in quelli secondo Matteo, Marco e Luca – si trovano i cosiddetti discorsi escatologici di Gesù. In essi si menzionano avvenimenti che accennano alla venuta del Figlio dell’uomo.



Foto: ©vectorfusionart - stock.adobe.com

In Marco 13, 4–10 i discepoli interrogano Gesù sul tempo della fine e Gesù risponde. “Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per adempiersi? Gesù cominciò a dire loro: Guardate che nessuno vi inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: Sono io; e ne inganneranno molti. Quando udrete guerre e rumori di guerre, non vi turbate; è necessario che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. Perché insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in vari luoghi; vi saranno carestie.

Queste cose saranno un principio di dolori. Badate a voi stessi! Vi consegneranno ai tribunali, sarete battuti nelle sinagoghe, sarete fatti comparire davanti a governatori e re, per causa mia, affinché ciò serva loro di testimonianza. E prima bisogna che il vangelo sia predicato fra tutte le genti”. Allo stesso tempo Gesù mette in guardia dall’insorgere di falsi cristi: “Allora, se qualcuno vi dice: Il Cristo eccolo qui, eccolo là, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti” (Marco 13, 21-22). E infine seguono alcuni accenni all’apparizione del Figlio dell’uomo, ossia al ritorno di Cristo: “Ma in quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore; le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno scrollate. Allora si

vedrà il Figlio dell’uomo venire sulle nuvole con grande potenza e gloria. Ed egli allora manderà gli angeli e raccoglierà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremo della terra all’estremo del cielo” (Marco 13, 24–27).

Perché avvenimenti storici non possono accennare al momento del ritorno di Gesù?

Leggendo questi versetti, dapprima si ha l’impressione che sia possibile una chiara assegnazione a eventi storici concreti. Tuttavia, esaminando i versetti più attentamente, si riconosce che non sono univoci. Quali indicatori della fine sono citati guerre, falsi profeti, persecuzioni dei cristiani, ma anche avvenimenti positivi come la predica universale del Vangelo. Inoltre – e qui non si tratta più di fatti appartenenti alla storia – quali indizi si citano eventi cosmici: l’oscuramento del sole e della luna, la caduta delle stelle dal cielo e che “le potenze che sono nei cieli saranno scrollate”. A questo si accenna anche in II Pietro 3, 10: “[...] in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno”.

Se si considera il testo più da vicino, ci si rende conto che è impossibile mettere queste indicazioni in relazione ad avvenimenti storici concreti. Sempre di nuovo certi avvenimenti storici sono stati ritenuti talmente immani ed eccezionali da considerarli come accenni al ritorno di Cri-

sto. Basti pensare alla valutazione della Chiesa cattolica-apostolica riguardo alla Rivoluzione francese, ritenuta un avvenimento escatologico. Sovente ci si limitava a guardare solo all'Europa e si dimenticavano le catastrofi storiche avvenute su altri continenti. Altresì noi non possiamo affermare che le circostanze con cui siamo confrontati siano peggiori e più insopportabili rispetto a ciò che hanno vissuto i nostri antenati o alle condizioni in cui hanno vissuto o vivono certi popoli su altri continenti. Si deve invece riconoscere che nel loro insieme gli eventi storici sono un indizio al fatto che il ritorno di Cristo è necessario.

Dei segni non possono rendere più sicura la fede?

Nella tradizione apostolica la rioccupazione dell'apostolato per mezzo di persone è intesa come avvisaglia essenziale del ritorno di Cristo. Così, nel contesto delle spiegazioni sul piano di salvezza, in CCNA 4.4 si afferma che l'obiettivo del ripristino dell'apostolato "è quello di adunare la comunità della Sposa di Cristo e di prepararla al ritorno del Signore". Questo pensiero è sottolineato anche in altri passaggi, come in CCNA 6.4.2.3: "L'attività degli apostoli di nuovo costituiti (nel 19° secolo) non era intesa a creare un'altra confessione cristiana, bensì aveva per obiettivo di preparare l'intera cristianità al ritorno del Signore". Il ministero apostolico è dunque un indizio che la storia della salvezza è entrata in una fase che si concluderà con il ritorno di Cristo. Tuttavia l'apostolato del nuovo tempo è un segno o un indizio per il ritorno di Cristo soltanto per chi crede nell'origine divina della rinnovata attività di apostoli.

Se si cercassero di interpretare particolari avvenimenti storici come segni per il vicino ritorno di Cristo, ciò farebbe pensare che la fede nel ritorno di Cristo abbia bisogno di essere avvalorata e confermata. Gesù rifiutava decisamente la richiesta di "segni" che, per esempio, avrebbero dimostrato la sua plenipotenza: "Ma egli rispose loro: Una generazione malvagia e adultera chiede un segno; segno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona" (Matteo 12, 39). Il "segno del profeta Giona" è la discesa di Gesù nel regno dei morti e la sua risurrezione. Ma questo segno può essere accettato soltanto per mezzo della fede. Un'argomentazione sulla base di segni storici è in disaccordo con la testimonianza del Nuovo Testamento. La fede non può essere fondata su dei segni! A questo accenna anche l'apostolo Paolo in I Corinzi 1, 22-23, dove afferma con spirito critico: "I Giudei infatti chiedono segni miracolosi e i Greci cercano sapienza, ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo e per gli stranieri pazzia".

Noi crediamo che Dio agisce nel corso della storia: agiva per il popolo d'Israele, tramite Gesù Cristo agisce per

l'umanità, agisce nel tempo della Chiesa. Indubbiamente possiamo interpretare certi avvenimenti della storia della Chiesa come opere suscitate dallo Spirito Santo: per esempio i concili ecumenici o la rioccupazione del ministero apostolico, un fatto che avvalorava la promessa del ritorno di Cristo. Anche il ritorno di Cristo avrà la caratteristica di avvenimento storico. Ma per noi oggi è importante confidare nella promessa di Gesù Cristo, la promessa del suo ritorno.

Gli uomini possono fare di più, oltre a credere ed essere pronti?

L'affermazione nel discorso escatologico, nel Vangelo di Matteo, tratta di questo argomento e ci dà un importante stimolo. In essa leggiamo: "Perciò anche voi siate pronti; perché, nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà" (Matteo 24, 44). Qui si evidenzia nuovamente che la fede nel ritorno di Cristo non può essere fondata su particolari avvenimenti storici. Non è una fede che potrebbe essere giustificata in base ad avvenimenti del tempo attuale, come quelli di cui veniamo a conoscenza tramite i media.

Gesù Cristo verrà quando deciderà di farlo. A tal riguardo non ci saranno segni particolari connessi oggettivamente con eventi storici. Non possiamo dedurre la prossimità o lontananza di questo evento in base ai terribili avvenimenti in questo mondo, dicendo: "Adesso il Signore deve proprio venire". L'unico segno è: "Ve lo annuncio. Ve lo affermo. Vengo presto!" L'apostolato proclama e conferma sempre di nuovo questa promessa. Al riguardo è richiesta la nostra fede, la fede nella testimonianza biblica e nell'apostolato. Vogliamo attenerci fermamente a questa fede – la quale si fonda unicamente sulla promessa di Gesù Cristo – e professarla davanti ad altri. Ogni tentativo di cercare delle prove rappresenterebbe una dimostrazione di sfiducia verso la fedeltà di Dio riguardo alla sua promessa!



Sette buoni argomenti per l'apostolato

Qual è, in fondo, l'odierno compito degli apostoli, a quale scopo sono chiamati, cosa devono predicare? Simili e altre domande vengono poste continuamente. Nel servizio divino del 19 maggio 2019 a Stoccolma (Svezia), il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha dato delle risposte al riguardo.

Elencando sette punti, ha evidenziato alla comunità che cosa significhi questo concretamente per lui. Ha precisato inequivocabilmente che gli apostoli sono al servizio della comunità. "Nell'Opera di Dio c'è un solo Signore e questo è Gesù Cristo". È pur vero che ogni tanto si sente dire che gli apostoli dovrebbero adattare il Vangelo alla realtà odierna. "Non possiamo farlo, perché siamo soltanto servi di Dio. È lui che ha stabilito le regole del gioco. Non possiamo modificare l'insegnamento di Cristo!". Certamente, l'apostolo battezza con acqua e Spirito, però, non è lui a decidere chi può entrare nel regno dei cieli. La dispensazione dei sacramenti è soltanto l'inizio: "La nuova creatura in Cristo deve poi svilupparsi". E solo Gesù Cristo decide chi entra nel regno di Dio. L'apostolo dà un aiuto, ma il singolo credente deve adoperarsi lui stesso per la sua salvezza.

Gli apostoli aiutano,

1. parlando delle ricchezze eterne: il Signore spiegò ai suoi discepoli che le ricchezze spirituali sono più importanti dei beni terreni. "Cercate prima il regno di Dio". Questo non significa che il credente debba detestare la vita terrena o rinunciare alle cose belle e buone, vivendo in povertà. "Ma abbiamo delle priorità. Ci rallegriamo che il nostro nome è scritto nei cieli. Ci rallegriamo della salvezza che ci viene donata". Questa gioia ci accompagna nei giorni buoni e nei giorni difficili, perché il cristiano sa: "Ho ricevuto la salvezza; Gesù Cristo è morto per me, egli mi redime, mi conduce nel suo regno".
2. proclamando i comandamenti di Dio: Gesù esortava i suoi apostoli più volte a osservare i suoi comandamenti. "A diverse persone questo dà fastidio. Pensano che sarebbe



Il servizio divino, celebrato dal sommoapostolo Schneider, è stato trasmesso nelle comunità in Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia.

una limitazione della propria libertà”. Essere sempre ubbidienti non si adatterebbe al tempo attuale. Gesù disse: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio lo amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui”. In questo modo non necessariamente diventeremo più ricchi o avremo più successo nella vita, ma potremo sperimentare la vicinanza di Dio.

3. predicando il ravvedimento: ai suoi apostoli Gesù spiegò che dovevano fare penitenza e ravvedersi, che avevano bisogno della grazia. “Ecco il compito degli apostoli: predicare il ravvedimento, dire ai credenti che noi, essendo poveri peccatori, abbiamo bisogno della grazia”. Se gli apostoli predicano la penitenza ed esortano a ravvedersi, lo fanno con un solo obiettivo: affinché i credenti possano ricevere la piena grazia e quindi diventare veramente liberi in Gesù Cristo.

4. insegnando a pregare: ai suoi discepoli il Signore insegnò come dovevano pregare. Anche questo fa parte dei compiti degli apostoli, aiutare la comunità a pregare nel nome di Gesù Cristo: “Qualsiasi cosa domanderete al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Fino ad ora non avete chiesto nulla nel mio nome; chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa”. Quindi, non è necessario essere frustrati. “No, l’incarico dell’apostolato consiste nel dare alla nostra preghiera il giusto aspetto, affinché Dio possa esaudirla e noi possiamo avere la certezza che Dio vi risponderà”.

5. insegnando l’esempio di Gesù: il Signore Gesù insegnò ai discepoli il modo di servire. Ancor prima della sua morte, egli lavò loro i piedi, dando così un esempio. “Vogliamo servire il Signore, tra noi vogliamo servirvi a vicenda. Chi serve il Signore, può sperimentare sempre di nuovo: io sono debole, ma per tramite mio Gesù Cristo può fare grandi cose”. Ciò non è una teoria, è la realtà.

6. parlando di prove e avversità: Gesù parlò con i suoi apostoli di prove e persecuzione, ciononostante essi avrebbero dovuto rimanere allegri in simili circostanze. Questo si protrae come un filo conduttore attraverso tutto il Vangelo. Anche Paolo lo predicava: chi soffre con Cristo, si rallegrerà pure con Cristo. “Il nostro compito non è quello di togliere le prove e l’avversità dal mondo o di creare ordine nel mondo – il nostro compito è quello di rafforzare la fede e di procurare ai credenti questa certezza: chi soffre con Cristo e soffre a cagione sua, è partecipe della sua gioia eterna”. Si tratta di una regola fondamentale del Vangelo.

7. predicando la venuta del Signore: Gesù ha detto ai suoi discepoli che sarebbe ritornato per prenderli con sé. “Non conosco motivo maggiore di gioia, se non questo messaggio: il Signore verrà presto! Egli viene per me, mi vuole prendere con sé e condurmi nel suo regno”. Chi afferra questo con fede, può già oggi avere una profonda gioia: “Dio mi ama, egli viene e mi prende con sé! E questo tra breve!”.

PENSIERI CENTRALI

Il Corinzi 1, 24:

“Noi non signoreggiamo sulla vostra fede, ma siamo collaboratori della vostra gioia, perché nella fede già state saldi”.

Gesù ha inviato i suoi apostoli per annunciare agli uomini la salvezza, per battezzarli e insegnarli. Esortando ad adeguarci all’insegnamento di Gesù, gli apostoli contribuiscono alla nostra gioia.



Sfruttare l'oggi per il domani

Non appena torno da Düsseldorf, arricchito ed entusiasmato dall'esperienza delle Giornate Internazionali della Gioventù 2019, vengo pregato di scrivere un contributo. Per fortuna mi vengono proposte delle tematiche, di queste l'ultima è quella che preferisco: il futuro della Chiesa.



Spontaneamente ripenso alla gioventù che si è riunita con il motto ECCOMI. Penso che ogni cristiano neo-apostolico colleghi inevitabilmente al futuro della Chiesa il proprio futuro personale. Questo dipende dal fatto che lo stiamo costruendo oggi. Chi vuole essere con Dio in futuro, vuole essere con Dio già adesso: “Eccomi, buon Dio, vorrei servire te e la tua Chiesa, non per venire un giorno lodato per questo, bensì perché sento il bisogno di contraccambiare il tuo amore incondizionato verso di me”.

Già l’apostolo Paolo a Efeso consigliò ai fedeli: “Guardate dunque con diligenza a come vi comportate; non da stolti, ma da saggi; recuperando il tempo perché i giorni sono malvagi” (Ef 5:15-16). Sfruttare saggiamente il presente significa prendere oggi decisioni che si ripercuotono sul futuro. Quando fu chiesto a un saggio di esprimere con una sola parola tutte le saggezze di questo mondo, egli rispose: “Oggi!”

Gli studi dimostrano che l’essere umano prende circa 20’000 decisioni al giorno. Allo Stapferhaus di Lenzburg (Svizzera), un’istituzione che si definisce “Laboratorio dell’arte della vita”, un paio di anni fa si tenne una mostra sul tema “Decidere”. Ci fu molto interesse poiché al giorno

d’oggi le persone hanno paura del rischio e questo perché conosciamo così tanto, ma abbiamo così poche certezze, recitava la mostra.

Già nel Paradiso dell’Eden era necessario prendere delle decisioni. Così come oggi, anche all’epoca c’era chi suggeriva queste decisioni. La Bibbia ci descrive e ci riporta le decisioni sbagliate dei primi uomini e le conseguenze che ne derivarono. Lo Spirito Santo è colui che ci aiuta a prendere le nostre decisioni. Egli mantiene viva la promessa di Gesù Cristo sul ritorno del Signore. Attraverso i sacramenti e attraverso la parola dello Spirito Santo nella predica riceviamo la preparazione per il nostro futuro. Chi presta attenzione agli impulsi dello Spirito di Dio, prenderà sempre decisioni orientate verso il futuro.

Jürg Zbinden



Quali sono i ricordi d'infanzia che vorrebbe rivivere?

Le tante e belle passeggiate in montagna che facevo insieme ai miei genitori e ai miei fratelli durante le vacanze estive. Durante queste passeggiate, osservando stupiti la flora e la fauna, abbiamo imparato a conoscere e ad apprezzare la grandezza del Creato. Mentre camminavamo su e giù per le montagne, cantavamo insieme delle canzoni.

Quando è meglio sentire piuttosto che pensare?

Il Creatore ci ha concesso diversi doni che possiamo usare a seconda delle situazioni. Quando si tratta di questioni di cuore, non dovremmo agire secondo i migliori ragionamenti bensì con solidarietà, compassione e vicinanza di cuore.

Quali delle sue caratteristiche apprezza di più e quali invece di meno?

Apprezzo molto il mio ottimismo, la mia positività di base e la capacità di vedere il buono nel mio prossimo. Non amo invece la mia impazienza e la mia scarsa capacità di ricordare i nomi.

Qual è la sua parola biblica preferita?

Gli ultimi due versetti dell'Apocalisse: «Colui che attesta queste cose, dice: Sì, vengo presto! – Amen! Vieni, Signore Gesù! La grazia del Signore Gesù sia con tutti.» Apocalisse 22:20-21

Qual è il modo migliore per dimostrare riconoscenza a un essere umano?

Il modo migliore è che la riconoscenza venga dal cuore. Così posso a mia volta arrivare ai cuori. Questo posso esprimerlo con parole vere e autentiche, con il mio comportamento e con le mie azioni.

Il legame che hanno i giovani con la confessione religiosa è sempre più debole e questo è un problema che riguarda tutte le chiese. Che cosa potrebbe fare la nostra Chiesa al riguardo?

La Chiesa Neo-Apostolica deve rimanere fedele a se stessa. Essa fornisce orientamento, sicurezza, punto fermo, protezione, vicinanza e sensazione di casa. In un contesto in cui si sviluppano orientamenti diversi e opposti, è proprio questo che i giovani cercano nel profondo.

Colophon

Publicato da: Jean-Luc Schneider, Überlandstrasse 243, 8051 Zurigo/Svizzera

Casa editrice Friedrich Bischoff s.r.l., Frankfurter Str. 233, 63263 Neu-Isenburg/Germania

Editore: Peter Johanning

